Barbara Baldessin

Continua tu la storia

“Il postino aveva bussato tre volte, ma nessuno aveva aperto. Appoggiò il plico sul gradino, come faceva ogni volta che non trovava il mittente di una missiva, e si allontanò. Non sapeva che quella busta azzurra, scritta a mano, non sarebbe mai dovuta arrivare.
Ada la trovò al suo ritorno dal mercato, le borse della spesa così cariche da tagliarle le dita. Quando riconobbe la calligrafia tremolante, si sentì mancare le ginocchia. Era quella di Nando. O meglio: identica a quella di Nando. Dentro, c’erano solo tre parole: “Non è finita.”
Ma Nando era morto nel 1989, in una notte senza luna – o così le avevano detto – seppellito insieme e a quel segreto mai raccontato. Nessuno aveva mai saputo cos’era successo davvero. Nemmeno sua figlia.
Ada si sedette sullo scalino e aprì la busta di nuovo. Dentro, c’era anche una chiave arrugginita. Di un tipo che non vedeva da decenni. E con la chiave, un indirizzo. Non il suo. Non più…”

Chi ritornava dal passato con quella lettera misteriosa? Cestinarla o seguire l’istinto? Ada sapeva che avrebbe fatto la seconda scelta. Ferdinando, da tutti chiamato Nando, era suo padre, un uomo buono, onesto, amato e rispettato. Dal 1968 faceva il postino a servizio di tre comuni, troppo piccoli per avercene uno tutto per sé. In quelle valli ancora alcuni non sapevano leggere e scrivere così Nando si prodigava nell’aiutarli a leggere ciò che arrivava e a rispondere a parenti e amici. A volte, Ada lo ricordava, faceva anche tardi la sera dopo la chiusura dell’ufficio postale. Fu proprio in una di quelle sere di inizio febbraio del 1989 che non fece più ritorno a casa. Era stato dai Garnero appena fuori paese per una cosa urgente, aveva detto. Dopo alcuni giorni, la sua bicicletta fu ritrovata in un fosso ma di suo padre nessuna traccia per mesi fino a quando, ripulendo un torrente a valle, riaffiorarono i suoi resti. Cosa fosse accaduto, come fosse morto o chi l’avesse ucciso, non si scoprì mai o non si volle. Ada ricordava il dolore dei suoi 10 anni ma di più l’assenza del padre negli anni dopo. Ora quella lettera, l’indirizzo, la chiave erano forse un invito a dare un nome a quel dolore? All’alba si mise in viaggio verso l’indirizzo indicato nella missiva… quella chiave la ricordava per averne viste di simili nel mazzo che suo padre teneva nella tasca della divisa. Giunse al vecchio ufficio postale indicato dal navigatore come la sua destinazione. Era abbandonato da tempo, solo un battente ne chiudeva l’ingresso. Ada si mosse con cautela tra polvere e

ragnatele avvicinandosi alla scrivania dove tanti pomeriggi aveva fatto i compiti mentre il padre lavorava. Non fu facile aprirne l'ultimo cassetto per la ruggine che aveva corroso chiave e toppa. Tra fogli ingialliti e timbri trovò un plico pinzato ad una busta che iniziò a sfogliare ma sentì un rumore di passi e si nascose abbassandosi dietro la scrivania. Da una fessura scorse la figura malferma di un signore anziano che si aiutava con un bastone. "Ciao Ada…non temere …sono un amico di tuo padre e finalmente voglio farti scoprire la verità sulla sua morte". Ada riemerse e vide quell'uomo segnato dal tempo che iniziò a raccontare "Dopo la morte di tuo padre io presi il suo posto come portalettere. Tempo dopo, riordinando i documenti in ufficio, trovai il plico che hai in mano. Contiene le minacce di morte rivolte alla famiglia Garnero che da anni non voleva cedere i propri terreni per la realizzazione di un centro commerciale alle porte del paese da parte di una società il cui azionista di maggioranza era il vicesindaco. Mi ero convinto che la morte di tuo padre fosse collegata a questa lettera e portai tutto in caserma dei Carabinieri. Qualche giorno dopo, all'uscita dal lavoro, fui aggredito e malmenato da gente incappucciata. L'avvertimento era chiaro, avevo moglie e figlio, rimasi in silenzio e tutto si insabbiò. Ora sono malato e mi rimane poco tempo ma non può finire così…non posso andarmene con questo peso sul cuore. Lascio gli incartamenti e il mistero di Nando nelle tue mani". Ada pensò "Non è finita …te lo prometto papà…farò tutto il possibile perché tu abbia giustizia".